INTERPELLANZA

Sosteniamo i lavoratori, la cultura e i settori che stanno soffrendo, le micro e PMI, il personale sanitario in questo momento di crisi!

dell'11 marzo 2020

In Ticino il Coronavirus e le relative limitazioni di eventi e libertà individuali stanno iniziando a creare non pochi problemi economici. Siamo perfettamente consapevoli che la priorità deve essere, come è il caso, salvaguardare la salute pubblica e se chi ne ha la competenza ritiene che tali misure vadano adottate, accetteremo e faremo del nostro meglio per sostenerle. Tuttavia ciò comporta che molti lavoratori e lavoratrici sono impossibilitati a recarsi al lavoro, vi sono perdite di guadagno salariali, impossibilità da parte dei datori di garantire l'attività lavorativa. La situazione è ancora più difficile per chi ha un lavoro precario, le persone assunte tramite agenzia interinale o con un contratto su chiamata che non garantisce ore di lavoro, che stanno vedendosi riservato il rischio aziendale sulle loro spalle.

In generale i consumi sono in calo, ma per molte micro e piccole medie imprese attive in specifici settori si inizia a chiedersi se l'azienda sopravvivrà alla crisi. Come sempre chi paga il prezzo maggiore è l'anello più debole della catena, in questo caso rappresentato dalle microaziende, dagli indipendenti e dalle piccole e medie imprese che non sono equipaggiate per fronteggiare un rischio così grande.

Tra i settori più colpiti vi sono sicuramente quello culturale, che ha dovuto annullare tutti gli eventi previsti, oltre che quello turistico, fieristico, con attività legate ad eventi.

Nondimeno la nostra preoccupazione e gratitudine va al personale attivo nel settore sanitario. Dalle testimonianze di chi è al fronte sono enormi gli sforzi che si stanno facendo, anche in chiave preventiva, per farsi trovare pronti ad un importante aumento dei casi. Per loro andranno fatti importanti sforzi, anche economici, per permettere innanzitutto di farsi trovare pronti, ma anche di garantire la miglior qualità di lavoro e di vita possibile. Siamo nelle loro mani, dobbiamo dar loro tutti gli strumenti per poter lavorare al meglio!

Fatte queste premesse riteniamo che sia fondamentale non lasciare in balia di sé stesse le categorie sopracitate, ma prevedere immediatamente un cospicuo fondo che possa fungere non solo da ammortizzatore sociale, ma anche da promotore in un'ottica di rilancio economico una volta superata la crisi. Lo Stato deve rispondere presente, oggi più che mai, sostenendo e rassicurando chi ha legittimi timori riguardo al futuro.

Chiediamo quindi:

Lavoratori, economia

1. Il Consiglio di Stato ha intenzione di attivarsi nei confronti della Confederazione per rendere più generalizzato e semplice, amministrativamente e criteriamente, l'accesso al lavoro di ridotto?
2. Quali misure si possono mettere in campo per sostenere i lavoratori più precari, ad esempio interinali e personale senza ore garantite?
3. È previsto un fondo speciale per sostenere le micro e le PMI? Sono previste misure specifiche per sostenere i differenti settori turistico, culturale, edile, manifatturiero?
4. Il Consiglio di Stato concorda sul fatto che occorrerà investire in maniera importante e proattiva per sostenere il rilancio di quei settori che saranno maggiormente colpiti?

Se sì, qual è la strategia prevista?

5. Ci sono già delle stime economiche sull'impatto del coronavirus relativamente al nostro Cantone?

Personale sanitario

6. In termini di assunzione di personale, come si sta muovendo l'ente ospedaliero cantonale? Quante nuove persone sono state assunte e come sta pianificando il personale?
7. Premesso che siamo contrari all'assunzione precaria, cioè senza ore garantite e su chiamata, cosa ne pensa il Consiglio di Stato della proposta di trasformare subito quei contratti con almeno una percentuale di lavoro garantita?
8. È stata ipotizzata la possibilità di offrire posti letto gratuiti al personale sanitario che abitano lontano dal posto di lavoro?

Fabrizio Sirica
Durisch - Riget